

VINCENZO PALLOTTI E I SUOI PRIMI COLLABORATORI:  
PRETI, FRATELLI, SUORE E LAICI

Jan Kupka SAC  
Grottaferrata, 11 ottobre 2001

## 1. CHI SONO I PRIMI COLLABORATORI?

Non è un compito tanto facile determinare chi erano i primi collaboratori del Pallotti. Prima di tutto si deve dire che già nei primi anni della sua vita sacerdotale ed apostolica appare un grande numero di persone che collaborano con lui nelle diverse e molteplici opere del suo apostolato. Basta sfogliare gli indici dei nomi nelle biografie del Pallotti per accorgersi di questo.

Bisogna chiarire subito che cosa si intende per “primi collaboratori”: i collaboratori nei primi anni della attività apostolica del Pallotti o quelli all’inizio della fondazione della pia Società dell’Apostolato Cattolico? A questo riguardo si pone ancora un’altra domanda: si vuole sapere dei primi collaboratori effettivi oppure - per adoperare la terminologia pallottiana - dei “collaboratori spirituali o contribuenti materiali”.

La questione diventa più difficile perché nelle biografie del Pallotti e nelle testimonianze raccolte per il processo della sua beatificazione vengono riportati diversi elenchi di primi collaboratori. Ad esempio quello di Francesco Virili<sup>1</sup>, il quale dice: “Questa pia Società ebbe origine in quanto al luogo nella Casa del Servo di Dio ove si tenevano i Congressi con diverse persone Ecclesiastiche e di spirito Apostolico, quali ricordo Monsignor Piervisani Vescovo di Nocera, (...) padre Togni dei Crociferi, (...) padre Ignazio e padre Paolo Carmelitani scalzi, padre Palma Carmelitano calzato (...), padre Serafino Cappuccino, (...) Reverendo signor Don Giuseppe Allemand, (...) Don Tommaso Borti, Monsignor Santelli e diversi altri soggetti e poi in appresso Don Raffaele Melia, Don Pietro Romani, (...) Don Efsio Marghinotti (...) e vari altri anche secolari e coadiuvando con zelo la Pia Società l’Eminentissimo Cardinale Acton, gli diede ad officiare la Chiesa dello Spirito Santo dei Napolitani dove ebbe la Pia Società il suo incremento e l’esterno di quelle opere pie che per bene delle anime si praticavano e si praticano dalla Pia Società. Progredi quest’opera a seconda del suo fine. Si associarono ogni cetto e condizione di persone, Eminentissimi Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, Ecclesiastici, Secolari e Regolari, intiere Comunità, Principi, Signori e ricchi, artigiani ancora di ogni mestiere e tutti gli ascritti erano con zelo e carità occupati al bene delle anime ed a ricuperare il prossimo secondo le proprie forze. Si videro ancora sulla Pia Società le benedizioni del Signore nel concorso dei fedeli alle opere Pie o nelle distinte opere che abbraccia la Pia Società”<sup>2</sup>.

Ho voluto riportare questa lunga citazione perché contiene per noi importanti informazioni ed è una voce viva sugli inizi della fondazione della pia Società. Oltre a riportare numerosi nomi di collaboratori del Pallotti, il testimone afferma chiaramente che la fondazione ha avuto inizio nella casa paterna del Pallotti, dove si tenevano le riunioni dei collaboratori delle opere apostoliche. Già

---

<sup>1</sup> Francesco Virili, C.PP.S (1808-1880), sacerdote della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sanguine, conosceva il Pallotti dal 1819. Il Pallotti era il suo direttore spirituale. Esistono numerose lettere del Pallotti indirizzate al Virili. La deposizione del Virili sul Pallotti, ricca di dettagli, è stata largamente utilizzata dai biografi del Santo, cfr. nota biografica su Francesco Virili, in: San Vincenzo Pallotti, *Lettere. Anni 1816-1833*, a cura di Bruno Bayer, Curia Generalizia della Società dell’Apostolato Cattolico: Roma 1995, vol. I, p. 433-434 (= OCL).

<sup>2</sup> *Romana beatificationis et canonizationis ven. Servi Dei Vincentii Pallotti sacerdotis fundatoris Piae Societatis Missionum. Summarium*, Romae 1910, num. V, p. 184.

quest'elenco di persone potrebbe essere preso in considerazione per sviluppare il nostro tema.

Per non entrare nella complessa questione della scelta dei nomi e per determinare i nomi dei primi collaboratori del Pallotti ho deciso di prendere in considerazione principalmente i nomi delle persone che sono memorizzati in due testi pubblicati nelle *Opere complete*<sup>3</sup>. Entrambi sono del 1835, quindi del periodo risalente all'inizio della fondazione della pia Società dell'Apostolato Cattolico. Si intitolano: "Primi ascritti all'Apostolato Cattolico"<sup>4</sup> e "Il congresso del 14 luglio 1835"<sup>5</sup>. Per completare il quadro e recuperare anche i nomi delle donne laiche, delle suore e dei fratelli, come richiestomi, vorrei aggiungere quattro altri nomi dello stesso periodo, che a mio parere hanno un particolare significato tra i collaboratori del Pallotti.

### 1.1. Primi ascritti all'Apostolato Cattolico

L'elenco degli ascritti si presenta su un foglio volante di misura 13,5x19 cm, conservato nell'archivio della casa generalizia SAC. Don Johannes Hettenkofer l'ha applicato, per protezione, su un foglio più grande e nel verso ha riportato la trascrizione a mano del testo originale. Manca la datazione. D. Francesco Moccia in calce alla pag. 3 ha scritto: "avanti e 10 aprile 1835". La parte iniziale del testo "Pia Unione detta l'Apostolato Cattolico consagrada a Dio in ossequio della Regina degli Apostoli Maria SS. Elenco degli Ascritti" è autografa del Pallotti. Così anche i nomi di Bernardino Fazzini e di Vincenzo Pallotti. Tutti gli altri nomi sono firme autografe dei singoli ascritti. Dopo la firma dell'abate Giuseppe Zogheb Pallotti aggiunge di propria mano: "10 aprile". Di seguito riporto il testo stampato nelle *Opere complete*: "Pia Unione detta l'Apostolato Cattolico consagrada a Dio in ossequio della Regina degli Apostoli Maria SS. Elenco degli Ascritti - Bernardino Fazzini - Vincenzo Pallotti - Giovanni Allemand - Giacomo Salvati - Giuseppe Valle - Tommaso Alkusi - Abate Giuseppe Zogheb in S. M. in Carinis 10 Aprile - Luigi Canonico Ricci Via della Maschera d'oro N° 20 - Girolamo Baldocelli in via S. San (!) Salvatore in Campo N° 64. 3° piano - Raffae - D. Giuseppe Aloysio Menghi d'Arville - D. Francesco Rezzapo - Giuseppe Mottura - Sigismondo Deaky precettore dei figli del Duca di Luca - Carlo Le Tellier - D. Andrea Felici Sagrestano de' SS. Pietro e Marcellino in Via Merulana"<sup>6</sup>.

In questo elenco sono 15 nomi, escluso il Pallotti: 13 sacerdoti e 2 laici. Nella seconda parte di questa relazione diamo le notizie biografiche con le informazioni relative ai rapporti con il Pallotti.

L'elenco dei primi ascritti all'Apostolato Cattolico viene composto dal Pallotti in relazione alla sua domanda indirizzata al cardinale Vicario di Roma, Carlo Odescalchi, nella quale chiede l'approvazione della pia Unione con il titolo dell'Apostolato Cattolico<sup>7</sup>. Non si conosce la data della compilazione e della presentazione della domanda. Dovrebbe essere prima del 4 aprile 1835, poiché l'approvazione da parte dell'Odescalchi porta questa data. Il Cardinale Vicario ha scritto: "4 aprile 1835. Posto un così salutare oggetto si accorda agli Oratori ogni benedizione. Carlo Card. Vicario"<sup>8</sup>. La risposta del Cardinale Vicario è indirizzata agli entroindicati oratori. La domanda quindi non reca il nome del Pallotti, ma un gruppo anonimo di "vari sacerdoti romani" e di "pii laici secolari" che chiedono l'approvazione. Il Pallotti non nomina la propria persona. Parlando dell'inizio dell'opera, nel suo testamento spirituale il Pallotti afferma che tale inizio non coincide con la fondazione ufficiale. Egli così scrive: "Nell'anno 1834 privatamente al principio fra pochi". Sicuramente di questi pochi

---

<sup>3</sup> Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Opere complete*, a cura di d. Francesco Moccia SAC, voll. I-XIII, Curia Generalizia della Società dell'Apostolato Cattolico: Roma 1964-1997 (= *OOCC*).

<sup>4</sup> Cfr. *OOCC* V, p. 3-5.

<sup>5</sup> Cfr. *OOCC* V, p. 6-7.

<sup>6</sup> *OOCC* V, p. 3-5.

<sup>7</sup> Cfr. *OOCC* IV, p. 1-3.

<sup>8</sup> *OOCC* IV, p. 3, nota 3.

egli faceva parte “fin dal suo principio”. E alla frase introduttiva concernente il vero anno di fondazione (1834) egli aggiunge le seguenti parole: “Quindi nel 1835 fu approvata con Rescritto prima dell’Em.mo e Rev.mo Sig. Cardinale Vicario”<sup>9</sup>.

In relazione a questo si deve evidenziare che per il Pallotti l’essenza e il valore della fondazione scaturiscono dall’approvazione da parte dell’autorità ecclesiastica che rappresenta l’autorità di Dio. Per questa ragione non cita i nomi, ma la carica delle persone cui si rivolge. Per questa ragione non menziona mai le relazioni amichevoli che lo uniscono al Cardinale Odescalchi. Egli non accenna neanche alla sua ispirazione del 9 gennaio 1835. Invece mette in rilievo che la Società si forma con l’espresso permesso e sotto il controllo del Cardinale Vicario. Non ci parla degli eventi precedenti la domanda. Così nulla sappiamo della redazione del documento d’approvazione. Dobbiamo però supporre che il Pallotti, già parecchio tempo prima del 4 aprile, aveva parlato ai suoi Superiori del progetto di un’eventuale fondazione. È probabile che già in anticipo abbia discusso la forma della domanda.

Ciò che premeva maggiormente al Pallotti era l’approvazione dell’opera. L’idea principale, che è tutta basata sull’amore e dall’amore si sviluppa, mette al centro il sacro vincolo di carità emulatrice del Cristo; essa invita all’apostolato cattolico, cioè generale ed universale; essa lo regola secondo il grado di necessità; essa elegge come Patrona la Regina degli Apostoli e mira verso l’unico gregge sotto l’unico Pastore. Con perfetta semplicità e logicità la domanda mostra come l’apostolato sia basato sull’amore.

A questo punto dobbiamo aggiungere un’altra chiarificazione. Lo scritto intitolato “Apostolato cattolico cioè universale ad ognuno”<sup>10</sup> è stato composto dal Pallotti stesso in questo periodo, cioè prima del 4 aprile 1835. Esso contiene il pensiero fondamentale del Pallotti riguardo all’opera dell’Apostolato Cattolico, e in modo particolare giustifica l’impegno apostolico dei laici nominati nella domanda.

Si pongono ancora due questioni in relazione all’elenco dei primi ascritti: la questione della datazione e la questione dei collaboratori effettivi.

Per quanto riguarda la datazione, don Francesco Moccia scrive in calce al documento: “avanti e 10 aprile 1835”. A fissare tale data lo introduce la data del 10 aprile posta all’interno dello scritto, dopo il nome dell’abate Giuseppe Zogheb. Guardando però bene l’originale si vede che la data 10 aprile viene messa dal Pallotti non immediatamente in seguito al nome di Zogheb, come stampato nelle Opere complete, ma nell’interlinea sottostante, al centro, subito prima del nome del canonico Luigi Ricci. In tal caso l’elenco contiene due gruppi distinti di nomi. Al primo gruppo appartengono i primi sette nomi del periodo antecedente il 10 aprile 1835. Probabilmente questi nomi figuravano nella domanda per l’approvazione indirizzata al Cardinale Odescalchi. Gli altri nove nomi appartengono al secondo gruppo ed hanno firmato il 10 aprile 1835 o dopo. Per questa ragione il biografo del Pallotti Heinrich Schulte afferma che i veri, primi e effettivi collaboratori del Pallotti erano quelli del primo gruppo, cioè i primi sette nomi dell’elenco degli ascritti. Per Schulte i nomi del secondo gruppo designano collaboratori puramente nominali, non effettivi<sup>11</sup>. Ma da quest’ultima affermazione prendo le distanze, dal momento che, come si vedrà meglio in seguito, dalle biografie emergono elementi che testimoniano una concreta collaborazione anche per le persone appartenenti al secondo gruppo.

## 1.2. Il congresso del 14 luglio 1835

Il testo è scritto su un fascicolo di 4 pagine, delle quali la seconda e la terza sono in bianco.

---

<sup>9</sup> *OOCC* III, p. 24.

<sup>10</sup> Cfr. *OOCC* III, p. 139-143.

<sup>11</sup> Cfr. Heinrich Schulte, *Gestalt und Geschichte des «Katholischen Apostolats» Vinzenz Pallottis, Erster Teil: die Zeit von 1835-1850*, Band 3, Lahn-Verlag: Limburg 1971, p. 25-36, cfr. anche nota 24, p. 583.

Sulla prima pagina è il testo autografo di Domenico Santucci, mentre sulla pagina 4 si trova la seguente annotazione del Pallotti: “Articoli del Congresso per la Pia Società sotto la invocazione di Maria SS. Regina degli Apostoli tenuto il di 14. Luglio 1835 - distesi dal Segretario Rev. Sig. D. Domenico Santucci”. La datazione come risulta dal titolo è del 14 luglio 1835. In seguito riporto il testo stampato nelle *Opere complete*: “Congresso tenuto in S. Maria in Carinis il giorno 14 Luglio 1835. Presenti i Signori - R. Canonico Paolino Martorelli - D. Vincenzo Pallotta - D. Giovanni Allemand - D. Domenico Santucci - Tommaso Alkusi - Giuseppe Venuti - Giacomo Salvati.

Risoluzioni - 1 Dare alle stampe il libro dell’idea dell’opera. - 2 Il piccolo libro di aggregazione in forma di pagella. - 3 Fare un piccolo manuale da distribuirsi agli aggregati per infondere lo spirito dell’opera. - 4 Sono stati classificati gli operaj per ravvivare la Fede, ed estender la Carità fra Cattolici, e gli altri per l’opera della propagazione della Fede. - 5 Si è deciso di fare il sigillo, e il disegno del rame.

Articoli del Congresso per la Pia Società sotto la invocazione di Maria SS. Regina degli Apostoli tenuto il di 14. Luglio 1835 - distesi dal Segretario Rev. Sig. D. Domenico Santucci”<sup>12</sup>.

Hanno preso parte al congresso 7 persone, di cui 4 sacerdoti e 3 laici. Si deve sottolineare che tra i partecipanti appaiono 3 nomi nuovi rispetto al precedente elenco degli iscritti: Paolino Martorelli, Domenico Santucci e Giuseppe Venuti. Aggiunti ai precedenti abbiamo così già 18 nomi.

Il congresso della pia Società dell’Apostolato Cattolico ha avuto luogo in seguito all’approvazione dell’opera concessa da parte di Gregorio XVI (11 luglio 1835)<sup>13</sup>. Nella domanda indirizzata al Papa, il Pallotti richiama l’approvazione della pia Società da parte del Cardinale Vicario Carlo Odescalchi del 4 aprile 1835<sup>14</sup> e da parte del Vicegerente Antonio Piatti del 29 maggio 1835<sup>15</sup>.

Per la prima volta in modo ufficiale, l’11 luglio del 1835, durante un’udienza, il Cardinale Vicario di Roma, Carlo Odescalchi, ha parlato al Papa di una società recentemente fondata sotto il nome di “Società dell’Apostolato Cattolico” e probabilmente anche del suo fondatore, un sacerdote secolare romano. La relazione dell’Odescalchi doveva essere piena di ammirazione se il Papa non esitò ad elargire “mille benedizioni alla Società dell’Apostolato Cattolico” come scrive lo stesso Odescalchi: “Dall’Udienza di Nostro Signore, 11 Luglio 1835, Sua Santità concede mille benedizioni alla Società dell’Apostolato Cattolico, e con Lei a qualunque opera di pietà, e di zelo, cui la stessa Società sia per dedicarsi. Carlo Card. Vicario”<sup>16</sup>.

Non sappiamo se il Cardinale si recò personalmente al Pallotti a consegnargli il documento d’approvazione. Sappiamo però con certezza che il 14 luglio 1835 si tenne un’adunanza. I membri della nuova Società s’incontrarono a S. Maria in Carinis, dove si trovava la residenza del procuratore generale dei Melchiti siriani. Là dove est ed ovest, il mondo antico ed il mondo nuovo s’incontravano, i membri fondatori della Società tennero la loro prima riunione protocollata. Sacerdoti e laici, orientali e latini presero ad unanimità cinque importantissime decisioni. Sicuramente, in primo luogo, osservarono, scrutarono ed esaminarono l’atto di fondazione. Ebbero ora nelle mani l’approvazione e le benedizioni della massima autorità della Chiesa. Erano poste le fondamenta. La fondazione, intesa come collocazione della prima pietra, era compiuta. L’opera che prima del 4 aprile 1835, era stata vagheggiata soltanto fra intimi amici, e che in un secondo tempo era stata annunciata solo ad una ristretta cerchia, ora era nata e doveva apparire alla luce del mondo, adesso sentiva il dovere di sviluppare la nuova Società attivamente e con larghe vedute. Sono state prese cinque importanti decisioni. La prima decisione fu questa: “Dare alle stampe il libro dell’idea

---

<sup>12</sup> *OOCC V*, p. 6-7.

<sup>13</sup> Cf. *OOCC IV*, p. 8-9.

<sup>14</sup> Cf. *OOCC IV*, p. 1-3.

<sup>15</sup> Cf. *OOCC IV*, p. 4-7.

<sup>16</sup> *OOCC IV*, p. 9, nota 4.

dell'opera". La seconda: stampare "il piccolo libro di aggregazione in forma di pagella". La terza: "Fare un piccolo manuale da distribuirsi agli aggregati per infondere lo spirito dell'opera". La quarta decisione concerne la divisione dei compiti fra la missione interna ed esterna. La quinta ha il seguente tenore: "Si è deciso di fare il sigillo e il disegno del rame". Queste cinque decisioni aprono la porta del cenacolo sulla strada pubblica. Esse rendono testimonianza che, prima dell'approvazione papale, il fondatore non osò suonare le campane per richiamare i fedeli pronti a seguirlo.

La riunione dei pochi aderenti ha avuto luogo presso S. Maria in Carinis, la misera casa dei Melchiti, oggi non più esistente. L'unica memoria di questo luogo è conservata nell'acquarello di Achille Pinelli<sup>17</sup>. La chiesa S. Maria in Carinis si trovava nella zona corrispondente all'area oggi compresa tra le vie degli Annibaldi, Cavour, dei Fori Imperiali ed il Colosseo, che ebbe grande importanza già cinque secoli avanti Cristo. Il predicato "in Carinis" veniva dall'antica contrada delle "Carinae" che si estendeva tra il Colosseo e l'attuale via di San Pietro in Vincoli, dove le propaggini dell'Esquilino vi affioravano con due enormi massi che avevano forma simile alle "carene" delle navi dell'epoca<sup>18</sup>. La cappella, documentata fin dal XII secolo e individuabile, nei pressi della via del Colosseo, nella pianta di Roma antica, medioevale e moderna ricostruita da Rodolfo Lanciani, tra il 1893 e il 1901, era inglobata nell'edificio monasteriale. Dopo il 1870, le opere di ristrutturazione urbana della zona che comportarono massicci sventramenti e demolizioni per l'apertura, in particolare, della via Cavour, hanno cancellato ogni memoria tangibile del piccolo luogo di culto ma non la sua memoria storica<sup>19</sup>. Oggi esiste in questa zona una piccola strada che si chiama "Via delle Carine", in ricordo della chiesa.

### 1.3 Altri quattro collaboratori

In questi due elenchi non appaiono i nomi delle suore, dei fratelli e delle donne laiche, ma solo quelli degli uomini sacerdoti o laici. Poiché secondo la formulazione del tema devo parlare dei primi collaboratori del Pallotti, sacerdoti, suore, fratelli e laici, ho scelto altri 4 nomi per completare il quadro. Si tratta del fratello camaldolese Andrea Castrati, della prima superiora della Pia Casa di Carità Elisabetta Cozzoli, della ben nota collaboratrice laica del Pallotti, oggi serve di Dio Elisabetta Sanna, e, infine, della meno conosciuta signora Antonia Bronzini.

Così siamo arrivati al numero di 22 persone, che possiamo definire primi collaboratori del Pallotti. Di questi vorrei ora presentare le notizie biografiche.

## 2. NOTIZIE BIOGRAFICHE DEI COLLABORATORI

### 2. 1 **Bernardino Fazzini** (1758-1837)

Il nome di Bernardino Fazzini figura al primo posto nell'elenco degli ascritti all'Apostolato Cattolico. La firma è autografa del Pallotti.

Bernardino Fazzini, figlio di Bartolomeo e di Anna Giovanna Bianchini, è nato nel 1758 a Roma. Ordinato sacerdote, dal 1787 è curato e poi parroco della chiesa di Santa Cecilia in Trastevere. Nel 1825 Fazzini rinuncia alla parrocchia di Santa Cecilia in Trastevere e diventa il curato dell'Ospizio Apostolico di San Michele a Ripa. Nel 1835 il Fazzini era quindi il curato di quel grande Ospizio. Il suo busto e una lapide mortuaria presso la sacrestia della chiesa di San Michele a Ripa

---

<sup>17</sup> Cfr. *Le chiese di Roma negli acquarelli di Achille Pinelli*, a cura di Bruno Brizzi, Editore Colombo: Roma 1985, n. 88, p. 130.

<sup>18</sup> Cfr. Benedetto Blasi, *Stradario romano. Dizionario storico etimologico-topografico*, A.F. Formiggini Editore in Roma: Modena 1933, p. 67.

<sup>19</sup> Cfr. Ferruccio Lombardi, *Roma. Le chiese scomparse. La memoria storica della città*, Fratelli Palombi Editori: Roma 1998, p. 73.

ricordano quel sacerdote che Vincenzo Pallotti chiama “il santo Fazzini”. È morto il 25 dicembre 1837<sup>20</sup>.

Non si conoscono le prove che confermano la collaborazione diretta del Fazzini nelle opere dell’Apostolato Cattolico. Però dal fatto stesso che dal 1807 circa, all’età di 12 anni, Vincenzo Pallotti lo ha scelto come suo direttore spirituale ed è rimasto sotto la sua direzione per 30 anni, è evidente che Bernardino Fazzini ha avuto grandissimo influsso sulla sua vita. È per questo che il Pallotti ha messo il nome del suo direttore spirituale al primo posto e di propria mano<sup>21</sup>.

## 2. 2 Giovanni Allemand (1799-1835)

Nell’elenco dei primi ascritti all’Apostolato Cattolico il nome di Giovanni Allemand è al terzo posto ed è autografo dello stesso. Egli è nato il 19 novembre 1799 a Roma. Già negli anni 1818-1820 collabora con il Pallotti a Santa Maria del Pianto. Il Pallotti era il suo direttore spirituale. Dopo l’ordinazione sacerdotale nel 1823 fu nominato professore di Sacra Scrittura al Seminario Romano. Per la sua grande erudizione in teologia e scienze bibliche ha ricevuto importanti incarichi come censore dell’Accademia teologica e consultore della Sacra Congregazione dell’Indice. I papi Leone XII e Pio VIII gli hanno riservato profonda stima. La sua necrologia, pubblicata negli *Annali delle scienze religiose*, riferisce che “premuroso egli mostravasi di aiutare coi vasti suoi lumi la pubblicazione di questi *Annali*, e per questa causa tutti gli altri cooperatori ne deplorano amaramente la perdita”<sup>22</sup>. Anche Vincenzo Pallotti ha lasciato uno scritto, “Memoria di Don Giovanni Allemand”, in cui testimonia che “si stimava minore di tutti, e si prestava a sollevare tutti i miserabili coi consigli, colle limosine, e indefessamente col confortare, assistere, e confessare i poveri infermi negli Ospedali di Roma”<sup>23</sup>. Don Giovanni Allemand è morto il 29 agosto 1835, nell’anno della fondazione della pia Società<sup>24</sup>.

Don Giovanni Allemand è il collaboratore più vicino a san Vincenzo Pallotti. Le lettere del Pallotti scritte a lui dimostrano la loro profonda intesa sia nel campo spirituale sia nell’impegno apostolico<sup>25</sup>.

È interessante notare che dopo la morte di don Giovanni Allemand, la sorella Marianna Allemand (1797-1862) diventa un aiuto generoso per la giovane opera dell’Apostolato Cattolico. Il Pallotti stima molto la collaborazione di questa donna laica<sup>26</sup>.

## 2. 3 Giacomo Salvati (1779-1858)

Il nome di Giacomo Salvati figura al quarto posto nell’elenco degli ascritti all’Apostolato Cattolico ed è autografo del Salvati stesso.

Giacomo Salvati è nato il 10 gennaio 1779 a Rocca di Papa. Nel 1809 sposa Maddalena Menichini (1790-1861). Nel 1828 ha casa e bottega a Roma (Via del Grillo 36/37). Sua figlia Maria

---

<sup>20</sup> Per la nota biografica di Bernardino Fazzini, cfr. *OCL I*, p. 426. Vedi anche gli indici delle biografie del Pallotti.

<sup>21</sup> Per il rapporto del Pallotti con Bernardino Fazzini, cfr. *Bernardinus Fazzini primus pater spirit. ven. Vincentii*, in *Analecta PSM I*, n. 17 (1914), Pia Societas Missionum: Romae 1920, p. 447-451; Johannes Hettenkofer, *Ven. Vincentius Pallotti in relatione cum beato Gaspare Del Bufalo et parochio Bernardo Fazzini*, in *Analecta PSM II*, Pia Societas Missionum: Romae 1938, p. 580-595.

<sup>22</sup> *Necrologia di Giovanni Allemand*, in *Annali delle scienze religiose*, a cura dell’Ab. Ant. De Luca, Tipografia del Collegio Urbano: Roma 1835, vol. I, p. 457-459, citazione a p. 459.

<sup>23</sup> *OCC XIII*, p. 982-986, citazione a p. 985.

<sup>24</sup> Per la nota biografica di Giovanni Allemand, cfr. *OCL I*, p. 421-422.

<sup>25</sup> Cfr. *OCL I*, l. 278, p. 401-402 e *OCL II*, l. 308, p. 23-25 e l. 314, p. 30-32.

<sup>26</sup> Per la nota biografica di Marianna Allemand, cfr. *OCL II*, p. 308-309.

Costante diventa monaca nel Convento del Divino Amore; l'altra, Camilla, viene guarita da grave malattia dal Pallotti. Nel 1843, questi la unisce in matrimonio con il Conte Luigi Latini Maciotti. Giacomo muore il 28 febbraio 1858, all'età di 79 anni, e viene sepolto dapprima nella chiesa dei Santi Quirico e Iulitta e poi trasferito nella chiesa del Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano, dove è tumulato nel sepolcro gentilizio<sup>27</sup>.

Giacomo Salvati conosce il Pallotti al più tardi nel 1832 e diventa uno dei primi membri laici della Società dell'Apostolato Cattolico. Il Fondatore stesso scrive: "Nell'anno 1835 alcune persone in Roma mosse dalla carità cristiana bramavano di stampare l'opuscolo delle Massime Eterne composto da S. Alfonso Maria de Liguori, ma in Lingua Araba (...) a tale fine un Sacerdote Romano [cioè Pallotti stesso] animò uno zelante secolare [Giacomo Salvati] a procurare qualche limosina, onde provvedere alle spese di tale stampa, e in poche ore raccolse con ammirazione una somma non piccola; a tale vista per non esporre le opere sante alle maldicenze dei malevoli fu pensato che sarebbe stato conveniente formare una pia Società"<sup>28</sup>. La fondazione della Pia Casa di Carità è legata allo zelo del Salvati che, nel 1838, diventa il suo primo procuratore. Padre F. Salvatore Maria non esita di dire nell'elogio funebre del Salvati che "egli sarà uno de' primi a dare il suo nome al Pallotti a fine di associarglisi in quella sua istituzione [si tratta di Pia Casa di Carità]. O santo Sacerdote, qual compagno ti acquisti tu in Giacomo! Santo Istitutore, qual figlio arruoli alla pia tua Società, e qual zelante cooperatore al tuo Apostolato"<sup>29</sup>.

Visto il ruolo del Salvati nella fondazione della Società, si sono conservate numerose lettere del Pallotti indirizzate al Salvati<sup>30</sup> e tutte le biografie del Pallotti parlano spesso di questo apostolo laico<sup>31</sup>.

## 2. 4 Giuseppe Valle

Giuseppe Valle figura al quinto posto nell'elenco degli ascritti all'Apostolato Cattolico e la sua firma è autografa dello stesso.

La figura di don Giuseppe Valle è legata strettamente con la ven. Elisabetta Sanna. Laureato in filosofia, nel 1829 viene mandato a Codrongianos (luogo di nascita di Sanna) come viceparroco. Don Giuseppe aveva uno spiccato senso religioso, ma c'era del visionario in lui ed era istintivamente autoritario. A Codrongianos diventò confessore di Elisabetta. Nel 1831 rinunziò al suo ufficio di viceparroco e decise di recarsi in Terra Santa. Partì assieme ad Elisabetta Sanna. Non potendo

---

<sup>27</sup> Per la nota biografica di Giacomo Salvati, cfr. *OCL* II, p. 328-329.

<sup>28</sup> *OOCC* III, p. 1-2.

<sup>29</sup> P. F. Salvatore Maria da Roma, Minore Osservante Riformato, *Per l'anniversaria memoria della morte del fu Giacomo Salvati accaduta ai 28 febbrajo 1858. Elogio funebre*, Tipografia di Luigi Cella: Velletri 1859, p. 13.

<sup>30</sup> *OCL* II, l. nn. 337, 349, 405, 458, 473; *OCL* III, l. nn. 536, 623a, 627,647.

<sup>31</sup> Oltre ai riferimenti nelle biografie del Pallotti, vorrei indicare alcuni contributi di Ansgar Faller SAC, per esempio: Id., *Giacomo Salvati, 1858-1958, un apostolo laico alla scuola del Pallotti*, in "Regina degli Apostoli", bollettino mensile della Società dell'Apostolato Cattolico, anno XXIII, n. 2, febbraio 1958, Tipografia Don Guanella: Roma 1958, p. 8-11; Id., *Jakob Salvati, ein Laienapostel zum hundertsten Todestag*, in "Katholisches Apostolat", Monatschrift zur Weckung der apostolischen Gesinnung und Tat, 3, 1958, Pallotti-Verlag: Friedberg bei Augsburg 1958, p. 66-67; Id. *Laienapostel ohne Konferenzsaal, Jakob Salvati der erste Laienapostel im Dienste des heiligen Vinzenz Pallotti* in "Katholisches Apostolat", Monatschrift zur Weckung der apostolischen Gesinnung und Tat, 31. Jahrgang, Februar 1965, Verlag Pallotti: Friedberg bei Augsburg 1965, p. 40-42; Id., *Giacomo Salvati 200 anni dopo la sua nascita*, in "Regina degli Apostoli", periodico della Provincia italiana Società dell'Apostolato Cattolico, anno XLII, n. 2, aprile 1980, Roma 1980, p. 9-15; Id., *Jacob Salvati, 200 Jahre nach seiner Geburt, Dichtung und Wahrheit*, in "Pallottis Werk daheim und draußen", Heft 4, 31 Jahrgang, Dezember 1980, Provinzialat der Pallottiner: Limburg-Lahn, 1980, p. 89-94.

continuare il loro viaggio per Gerusalemme, il 23 luglio 1831, arrivarono a Roma. Arrivato a Roma, prese l'ufficio di cappellano nell'Ospedale di S. Spirito. Già nel primo anno del suo soggiorno a Roma, don Valle ha conosciuto il Pallotti e attratto dalla sua santità, si era messo sotto la sua direzione. Nel 1839 don Giuseppe Valle ritornò in Sardegna<sup>32</sup>. Dopo la partenza da Roma, don Giuseppe Valle è rimasto in contatto con Vincenzo Pallotti come testimoniamo le lettere scambiate tra i due<sup>33</sup>.

Non abbiamo testimonianze relative alla collaborazione di don Giuseppe Valle con il Pallotti, ma si può presupporre che nel periodo della sua permanenza a Roma egli abbia partecipato alle vicende della pia Società dell'Apostolato Cattolico.

## 2. 5 Tommaso [Alkusc] Alcusi (1786? - 1843)

Tommaso Alkusc figura al sesto posto nell'elenco degli ascritti all'Apostolato Cattolico e la sua firma è autografa dello stesso.

Collaboratore laico del Pallotti, Tommaso Alcusi, figlio di Marco della famiglia di Maqdassi è nato nel 1786? in Alqosh (Mesopotamia). Venuto a Roma prima del 1804, prende nome dal luogo di nascita Alkuscus (forma latina) ovvero Alkusc o Alcusi (forma italiana). Diventa rappresentante della Chiesa caldea presso la Santa Sede. Dopo il 1822 è professore di lingue orientali nel Collegio di Propaganda dove Vincenzo Pallotti nel 1833 diventa assistente del direttore spirituale, e nel 1835 successore del medesimo. Il Pallotti diviene confessore dell'Alcusi, curatore della stampa della storia universale della Chiesa dell'Henrion, tradotta e diffusa dall'Apostolato Cattolico<sup>34</sup>. Tommaso Alcusi è fra i primi membri laici della Società dell'Apostolato Cattolico, anzi partecipa alla vita comune con i primi compagni allo Spirito Santo dei Napoletani dove muore tra le braccia di Vincenzo Pallotti, il 22 dicembre 1843<sup>35</sup>.

Si deve sottolineare che Tommaso Alcusi è stato vicinissimo e fedele collaboratore di Vincenzo Pallotti. Grazie a lui il Pallotti è venuto a conoscenza della drammatica situazione della Chiesa caldea. E proprio l'azione di aiuto ad essa, decisa durante uno dei congressi dei collaboratori nella casa paterna, ha dato impulso alla fondazione della Società dell'Apostolato Cattolico, come afferma il Pallotti stesso<sup>36</sup>.

---

<sup>32</sup> Per le notizie biografiche su don Giuseppe Valle, cfr. Francesco Amoroso, *La venerabile Elisabetta Sanna collaboratrice laica di san Vincenzo Pallotti*, Editrice Velar: Roma 1998, p. 260.

<sup>33</sup> Cfr. San Vincenzo Pallotti, *Lettere e brani di lettere*, a cura di Johannes Hettenkofer, Roma 1930, l. nn. 1247, 1288, 1457.

<sup>34</sup> Si tratta della pubblicazione in italiano della "Storia universale della Chiesa dalla predicazione degli Apostoli fino al pontificato di Gregorio XVI. Opera compilata per uso dei seminari e del clero dal Barone Henrion", voll. 1-5, Tipografia della Minerva Ticinese: Mendrisio-Lugano 1838-1840 e voll. 6-14, Milano: Tipografia di Paolo Lampato 1840-1843; cfr. al riguardo le lettere del Pallotti all'Alcusi, in *OCL* III, l. 531, p. 6-7 e l. 660, p. 205.

<sup>35</sup> Per la nota biografica di Tommaso Alcusi, cfr. *OCL* I, p. 421; le informazioni dettagliate sulla vita di Tommaso Alcusi contengono i seguenti contributi: Lettera manoscritto del rev. P. Stefano Bello su Thomas al-Alkusc senza data, conservata nell'archivio dell'Istituto Pallotti (M/0353-3 e la trascrizione dattiloscritta M/0353-4); *Thomas Alkusch*, in Heinrich Schulte, *Der Beginn. Eine Hilfsaktion für den christlichen Orient*, Band 1, Lahn-Verlag: Limburg 1966, p. 15; p. 35-42 e p. 168-176; Ansgar Faller, *Thomas Alkusch - er gab den Anstoß zur Gründung der Gesellschaft des Katholischen Apostolates*, in "Pallottis Werk daheim und draußen", Heft 1- 40. Jahrgang 1. März 1989, Provinzialat der Pallottiner: Limburg 1989, p. 3-4.

<sup>36</sup> Cfr. *OCC* III, p. 2; cfr. anche Heinrich Schulte, *Gestalt und Geschichte des «Katholischen Apostolates» Vinzenz Pallottis. Erster Teil: die Zeit von 1835-1850*, Band 3, Lahn-Verlag: Limburg 1971, p. 19-29; Andrzej Kaim, *Kościół chaldejski, dziedzic objawienia i źródło charyzmatu, materiały do monografii*, Pallottinum: Poznań 2001, p. 349. Questa ultima pubblicazione di Andrzej Kaim intitolata "La Chiesa caldea, l'eredità della rivelazione e fonte del carisma" merita particolare l'attenzione. L'Autore presenta la storia della Chiesa caldea con molti riferimenti a san Vincenzo Pallotti e a Tommaso Alkusi.

## 2. 6 Giuseppe Zogheb

Il nome di Giuseppe Zogheb figura al sesto posto nell'elenco degli ascritti dell'Apostolato Cattolico. Anche la sua firma e l'aggiunta "in S. M. in Carinis" sono sue autografe. Invece la data "10 Aprile" posta dopo il suo nome è autografa del Pallotti.

Giuseppe Zogheb era nel 1835 il vicario generale dei monaci di San Basilio. Il suo soggiorno a Roma durava dal 1830 al 1838. Abitava in Santa Maria in Carinis, rione Monti, luogo del primo congresso ufficiale della nascente Società dell'Apostolato Cattolico del 14 luglio 1835. In seguito alle difficoltà incontrate a Roma, si trasferì a Marsiglia. D. Ansgar Faller afferma che la stampa delle *Massime eterne* di sant'Alfonso De' Liguori, in lingua araba, è stata fatta con la collaborazione di Giuseppe Zogheb.

## 2. 7 Luigi Ricci (1811-1890)

Il nome di Luigi Ricci figura all'ottavo posto tra i primi ascritti all'Apostolato Cattolico. La sua firma: "Luigi canonico Ricci" con l'indicazione dell'indirizzo "Via della Maschera d'oro N° 20" sono suoi autografi. Egli ha iniziato gli studi nel 1819 al Seminario Romano. Nel 1832 riceve il suddiaconato e nel 1833 l'ordinazione sacerdotale. Grazie a Luigi Ricci abbiamo gli appunti dagli esercizi predicati nel 1832 dal Pallotti, pubblicati ora nelle *Opere complete*: "Pratiche Spirituali per tutti i giorni dei SS. Spirituali Esercizj in preparazione al ricevimento degli Ordini Sacri 1832"<sup>37</sup>. Riferendosi a questi esercizi, Luigi Ricci scrive: "Attesto io sottoscritto con mio giuramento di avere fedelmente copiato nel Giugno 1832 le presenti *Pratiche Spirituali per SS. Esercizj* dall'Originale composto, e scritto dal Servo di Dio Don Vincenzo Pallotti (...) In Fede etc. Dal Pontificio Seminario Pio li 15 Maggio 1857. Luigi Canonico Ricci"<sup>38</sup>.

Il canonico Luigi Ricci è stato un collaboratore semplice, fiducioso e leale di san Vincenzo Pallotti. E' specializzato in canto gregoriano e si è impegnato nelle scuole notturne. Il nome del Ricci figura tra gli ecclesiastici promotori delle conferenze di spirito, di studio sacro, e di evangelico ministero, cioè conferenze per i sacerdoti concepite e promosse da Vincenzo Pallotti<sup>39</sup>, e si occupa del canto durante le medesime. Il fatto che il Ricci sia stato collaboratore nell'Apostolato Cattolico conferma la seguente lettera del Pallotti scritta l'11 marzo 1836 all'abate Traser, prefetto del Collegio Scozzese: "Secondo la richiesta fatta alla pia Società dell'Apostolato Cattolico la medesima ha pregato e scelto l'ottimo Rndo Sig. Don Luigi Canonico Ricci latore del presente per istruire nel Canto Gregoriano gli Alunni di codesto V. Collegio"<sup>40</sup>.

Numerose sono le lettere del Pallotti al Ricci<sup>41</sup> sia a carattere spirituale sia relative all'impegno apostolico. A conferma riporto solo due esempi. Nella lettera del 23 settembre 1837 il Pallotti scrive: "Iddio benedirà tutte le sue industrie per le Scuole, e per tutte le altre opere pie della pia Società (...). Mi piace la stampa del foglio di premiazione (...). Ella mi conosce in tutto; mi legga nel cuore i sentimenti"<sup>42</sup>. E in un'altra lettera del 14 giugno 1838: "Al suo zelo resta raccomandato il canto in concerto pel S. Triduo solenne, in preparazione alla Festa del S. Cuore di Gesù, che

---

<sup>37</sup> Cfr. *OOCC* XII, p. 49-62.

<sup>38</sup> *OOCC* XII, p. 61, nota 1.

<sup>39</sup> Cfr. la lettera dai promotori delle conferenze al Pallotti del 28 agosto 1840, in *OCL* III, l. 695 II, p. 248-251.

<sup>40</sup> *OCL* II, l. 364, p. 100.

<sup>41</sup> Cfr. per esempio *OCL* II, l. nn. 298, 355, 441, 443, 453, 502; *OCL* III, l. nn. 530, 535, 541, 569, 590, 611, 773.

<sup>42</sup> *OCL* II, l. 453, p. 210.

incomincia il di 21 del corrente<sup>43</sup>.

## 2. 8 **Girolamo Baldocelli**

Il nome di Girolamo Baldocelli figura al nono posto tra i primi ascritti all'Apostolato Cattolico. Sia la firma che l'indirizzo "in via S. San (!) Salvatore in Campo N° 64. 3° piano" sono autografi dello stesso Baldocelli. La via di San Salvatore in Campo si trova nel Rione Regola. Il nome della via viene dalla chiesa così denominata, che apparteneva originariamente all'abbazia di Farfa. L'attuale chiesa di San Salvatore in Campo è del XVII, ricostruita in seguito alla demolizione della primitiva per ampliare lo spazio per la costruzione del Monte di Pietà. Esistono varie prove della relazione del Pallotti con la chiesa di San Salvatore in Campo, ma non riguardanti la sua collaborazione con Girolamo Baldocelli.

## 2. 9 **Raffae**

Al decimo posto tra i primi ascritti all'Apostolato Cattolico c'è una firma non completa: "Raffae". Manca tutto il resto. Alcuni studiosi della vita del Pallotti presuppongono che si tratti di don Raffaele Melia (1804-1876), che ha incontrato il Pallotti nel 1818 all'Oratorio di S. Maria del Pianto e in seguito è diventato uno dei suoi primi collaboratori. Però di ciò non esiste la prova sicura.

## 2. 10 **Giuseppe Aloysio Menghi d'Arville**

La firma autografa di Giuseppe Aloysio Menghi d'Arville figura all'11° posto nell'elenco degli ascritti all'Apostolato Cattolico. Di questo nome non si trova alcuna traccia negli scritti o nelle lettere del Pallotti. L'unica testimonianza ci viene da alcuni documenti del Vicariato, dove si parla di un certo abate Menghi o Monghi, dimorante presso la chiesa di Sant'Andrea della Valle, designato insieme al religioso Francesco Fontaine, come un trappista francese<sup>44</sup>. Non sappiamo se l'abate sia il medesimo che appare nell'elenco degli ascritti.

## 2. 11 **Francesco Rezzapo? [Rezzasco]**

La firma autografa di Francesco Rezzapo figura al 12° posto nell'elenco degli ascritti all'Apostolato Cattolico. Nelle *Opere complete* di Vincenzo Pallotti don Francesco Moccia ha trascritto il nome Rezzapo, ma nel testo originale dell'elenco sembra sia scritto Rezzasco (specialmente se si confrontano le ultime lettere del nome e quelle del cognome). A conferma di quest'ultima trascrizione si deve notare che negli scritti del Pallotti non compare mai il nome di Rezzapo, mentre in altri documenti (alcuni del Pallotti stesso) si trova la forma Rezzasco. Per esempio, abbiamo un documento rilasciato dal vescovo Pio Luigi Scarabelli<sup>45</sup>, datato il 25 agosto 1831, in cui si concede a don Francesco Rezzasco (e non Rezzapo) la licenza per l'ordinazione sacerdotale a Roma. Il medesimo nome ricorre nell'attestato rilasciato dal cardinal Placido Zurla<sup>46</sup>, nel 1831, per dichiarare la residenza a Roma di Francesco Rezzasco dal 1826 fino al 1831 stesso.

---

<sup>43</sup> *OCL* II, l. 502, p. 273-274.

<sup>44</sup> Cfr. Lettera di F. Capaccini al card. Carlo Odescalchi del 9 marzo 1837, conservata nell'archivio dell'Istituto Pallotti (M/0519); Risposta alla medesima (M/0519-1).

<sup>45</sup> Cfr. Attestato di Pio Luigi Scarabelli, vescovo di Luni, Sarzana e Brugnato, conservato nell'archivio dell'Istituto Pallotti, M/0741-2.

<sup>46</sup> Cfr. Attestato di Placido Zurla, cardinale vicario, conservato nell'archivio dell'Istituto Pallotti, M/0741-4.

Abbiamo inoltre due attestati di san Vincenzo Pallotti<sup>47</sup> relativi agli esercizi spirituali di Rezzasco, datati il 31 agosto 1831 e il 21 marzo 1832, con questa stessa forma.

Di Francesco Rezzasco, sappiamo che nacque nell'attuale diocesi di La Spezia, Sarzana, Brugnato. Nel 1826 si stabilì a Roma, venne ordinato sacerdote nel 1832, lasciò Roma nel 1840. La conoscenza del Pallotti è testimoniata dagli attestati precedentemente menzionati, ma non abbiamo prove concrete della loro collaborazione.

## 2. 12 Giuseppe Mottura

La firma autografa di Giuseppe Mottura figura al 13° posto nell'elenco degli ascritti all'Apostolato Cattolico. Di questo nome si trova solo una traccia negli scritti del Pallotti. Nello scritto del 1836-1837, autografo del Pallotti e intitolato "Registro dei Nomi delle persone cui è stato affidato il foglio per le Oblazioni spontanee per l'acquisto del Locale opportuno per le opere dell'Apostolato Cattolico"<sup>48</sup> al terzo posto figura il nome "Reverendo Signor Don Giuseppe Mottura in Via della Pedacchia, Maestro Regionario"<sup>49</sup>. Da questa notizia sappiamo della sua abitazione e della professione. Via della Pedacchia non esiste più, è scomparsa per la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II<sup>50</sup>.

## 2. 13 Sigismondo Deáky (1795-1872)

Tra i primi ascritti all'Apostolato Cattolico al quattordicesimo posto figura il nome di Sigismondo Deaky. La firma del nome è autografa del medesimo, mentre l'aggiunta "precettore dei figli del Duca di Luca" è di altra mano.

Sigismondo Deaky (Zsigmond Deáky) è nato a Himod (Ungheria) nella Regione Sopron il 14 maggio 1795; il padre, Giuseppe Deaky era funzionario in un latifondo. Trasferiti i genitori a Győr, Sigismondo iniziò e proseguì gli studi inferiori e superiori nella stessa città. Nel 1811 entrò nel seminario della diocesi di Győr. Nel 1816 terminato il corso di teologia fu assunto dal Vescovo di Szombathely di allora, Leopoldo Somogyi, in qualità di cerimoniere. Nel 1817 fu ordinato sacerdote ed in seguito fece ritorno nella sua diocesi, dove per due anni fu cappellano. Nel 1819 il conte Nicola Esterhazy gli affidò l'educazione del figlio e con la famiglia percorse due volte la Svizzera e trascorse alcuni anni in Italia. A Roma nell'Università della Sapienza discusse le tesi e conseguì il dottorato in filosofia e teologia. Nel 1827 terminò l'educazione dei giovani Conti, indi il Duca di Lucca e Infante di Spagna, Carlo di Borbone lo invitò a fare l'educatore dell'unico figlio, Ferdinando, incarico che tenne fino al 1841.

Nel frattempo l'Accademia ungherese delle scienze lo elesse il 1° settembre 1832 socio corrispondente (il 15 dicembre 1858 membro onorario). Contemporaneamente divenne anche membro della facoltà di teologia dell'università di Pest. Nel 1835 Papa Gregorio XVI lo nominò prelado domestico di Sua Santità; nel 1836 re Ferdinando V lo nominò abate titolare. Nel 1841 diventato Vescovo titolare di Cesaropoli fece ritorno in Patria dove, in qualità di Provveditore agli Studi di Győr fu attivo fino al 1849. Nel contempo fu Preposito Maggiore della cattedrale di Győr.

Morì il 29 dicembre 1872 in Győr. Lasciò la sua biblioteca di 3000 volumi al seminario vescovile di Győr. Da seminarista pubblicò poesie nel periodico "Erdélyi Muzeum" e nel 1837 nel periodico "Koszoru". Il saggio scientifico dal titolo: "Perché studiò l'ungherese il Duca ereditario di Lucca?" fu pubblicato (1930.III.) nel Tud.Gyűjtemény (Raccolta Scientifica) e il discorso di

---

<sup>47</sup> Cfr. Attestati di Vincenzo Pallotti conservati nell'archivio dell'Istituto Pallotti, M/0741-3 e M/0741-5.

<sup>48</sup> Cfr. *OOCC* V, p. 21-27.

<sup>49</sup> *OOCC* V, p. 22.

<sup>50</sup> Cfr. Benedetto Blasi, *Stradario romano, op. cit.*, p. 229-230.

insediamento nell'Ertesito (Bollettino) dell'Accademia ungherese delle Scienze (I.1860)<sup>51</sup>.

Per quanto riguarda le relazioni del Pallotti con Sigismondo Deaky e la sua collaborazione con lui non possiamo dire niente, perché negli scritti del Pallotti non viene menzionato più questo nome. E' probabile che il Pallotti lo abbia incontrato durante gli studi alla Sapienza e che nel tempo della fondazione della pia Società il Deaky abbia dato il suo nome.

## 2. 14 Carlo Le Tellier

Al quindicesimo posto tra i primi ascritti all'Apostolato Cattolico figura il nome di Carlo Le Tellier. La sua firma è autografa. Di questo nome non si trova nessuna menzione negli scritti del Pallotti.

## 2. 15 Andrea Felici (1781-1837)

Fra i primi ascritti all'Apostolato Cattolico figura don Andrea Felici. La sua firma si trova all'ultimo posto ed è sua autografa. Da un'altra mano è stata aggiunta la qualifica "Sagrestano de' SS. Pietro e Marcellino in Via Merulana". Con ciò è indicato il suo indirizzo e la professione della chiesa conventuale dei Santi Pietro e Marcellino, nei pressi del Laterano.

Andrea Felici è nato il 31 agosto 1781 a Castel del Rio, presso Imola. Ad Imola fu ordinato sacerdote nel 1806. Dal 1827 in poi visse a Roma, quale sacrestano dell'antica basilica dei Santi Pietro e Marcellino, che in quel tempo era possesso delle Carmelitane. Egli morì il 14 settembre 1837 di colera e fu sepolto in una fossa comune, al Campo Verano.

Si deve dire che non esistono le prove certe sulla collaborazione effettiva di don Andrea Felice in seno alla pia Società dell'Apostolato Cattolico. Ci sono invece delle notizie relative al sacerdote Don Andrea Felici, dalle quali risulta chiaramente che egli fu un uomo della preghiera e un grande mistico. Se egli non avesse fatto altro che attenersi alla regola delle "quotidiane preghiere prescritte della pia Società", egli sarebbe stato in realtà uno dei più importanti suoi membri. Questo è infatti il pensiero del Pallotti. Egli considerava la classe dei cooperatori spirituali della massima importanza. Don Andrea pertanto non solo era un uomo che diceva preghiere orali, ma si prodigava con tutto l'ardore del suo cuore per l'opera del Pallotti. È impossibile immaginare che l'uomo che dal 1809 in poi viveva di preghiera, considerasse il foglio che portava la sua firma, un semplice straccio di carte, e non adempisse al suo impegno di preghiera<sup>52</sup>.

## 2. 16 Paolino Martorelli

Il nome di R. Canonico Paolino Martorelli figura al 1° posto tra i partecipanti al congresso dei 14 luglio 1835 in S. Maria in Carinis<sup>53</sup>. Egli appare anche nel registro dei nomi per la raccolta delle oblazioni per l'acquisto del locale: "Reverendissimo Signor Don Paolino Canonico Martorelli in Via dei Serpenti N. 24"<sup>54</sup>. Da questa notizia sappiamo la sua abitazione, via dei Serpenti che è

---

<sup>51</sup> Per la nota biografica di Sigismondo Deaky, cfr. Giuseppe Szinnyei, *Vita e opere di scrittori ungheresi, Sigismondo Deaky*, Budapest 1893, vol. II, p. 698-699; nell'archivio dell'Istituto Pallotti conserviamo l'estratto di questo testo in ungherese e la traduzione in italiano (M/0671-1). Nella biblioteca dell'Istituto abbiamo il libro di Sigismondo Deaky, *Grammatica ungherese ad uso degl'italiani*, presso Filippo e Niccola De Romanis: Roma 1827, p. 246.

<sup>52</sup> Per le notizie biografiche su don Andrea Felici, cfr. Ansgar Faller SAC, *Nel bicentenario della nascita di don Andrea Felici mistico mariano*, in "L'Osservatore Romano", del 3 settembre 1981, p. 5; Id., *Andrea Felici (1781-1837)*, in "Regina degli Apostoli", anno 43, n. 4, dicembre 1981, p. 11-12.

<sup>53</sup> Cfr. *OOCC V*, p. 6.

<sup>54</sup> *OOCC V*, p. 22.

tuttora esistente. Non esistono altre prove relative alla collaborazione del Martorelli con il Pallotti.

## 2. 17 **Domenico Santucci** (1802-1851)

Domenico Santucci è nato il 22 aprile 1802 in Mentana. Ha ricevuto la tonsura nel 1813, gli ordini minori e maggiori negli anni 1823 e 1824. Ha conosciuto il Pallotti nel Seminario Romano e nel Collegio di Propaganda Fide, dove è stato professore. Diventa precettore del principe Baldassare Boncompagni (1821-1894) e nel 1847 viene nominato rettore del Collegio Capranico, incarico tenuto fino alla sua morte avvenuta il 31 agosto 1851<sup>55</sup>. Il Santucci è conosciuto anche per le sue pubblicazioni<sup>56</sup>.

Domenico Santucci, uno dei primi ascritti all'Apostolato Cattolico, è presente al congresso del 14 luglio 1835, sul quale il Pallotti scrive: "Articoli del Congresso per la Pia Società sotto la invocazione di Maria SS. Regina degli Apostoli tenuto il dì 14. Luglio 1835 - distesi dal Segretario R. Sig. D. Domenico Santucci"<sup>57</sup>. Un'altra volta il Santucci appare come segretario della pia Società dell'Apostolato Cattolico in un importante documento del 25 marzo 1838 relativo alla Pia Casa di Carità di Roma<sup>58</sup>. Il nome di Santucci figura tra gli ecclesiastici promotori delle conferenze di spirito, di studio sacro, e di evangelico ministero, cioè le conferenze per i sacerdoti concepite e promosse da Vincenzo Pallotti<sup>59</sup>.

Nelle lettere indirizzate a Domenico Santucci, il Pallotti tratta questioni di vita spirituale o riguardanti la pia Società dell'Apostolato Cattolico<sup>60</sup>. In una lettera dell'11 aprile 1840 il Pallotti scrive: "Prego la sua carità a ridurre a stile semplice, pulito, patetico, commovente, edificativo l'acclusa narrazione. Procuri di non dilungarla giacchè è necessaria la brevità: vi si aggiunge il bisogno della sollecitudine. Le ricordo il Disbrigo dei noti Cartelli"<sup>61</sup>.

## 2. 18 **Giuseppe Venuti**

Il nome di Giuseppe Venuti figura al sesto posto tra i partecipanti al congresso dei 14 luglio 1835 in S. Maria in Carinis<sup>62</sup>. Egli appare anche due volte nel registro dei nomi per la raccolta delle oblazioni per l'acquisto del locale: "Signor Giuseppe Venuti, il dì 13 novembre 1836" e "Signor Giuseppe Venuti, incaricato per consegnarli, il dì 13 novembre 1836"<sup>63</sup>.

Oltre questo non esistono le prove relative alla collaborazione di Giuseppe Venuti negli scritti del Pallotti. Abbiamo invece le testimonianze degli altri collaboratori del Pallotti sull'impegno apostolico dell'avvocato Giuseppe Venuti. Egli si distingueva tra i laici che lavoravano alle scuole notturne e nell'Ospedale Militare a Santo Spirito in Sassia. Giuseppe Venuti - scrive Francesco Amoroso - "col permesso del Vicariato, nei luoghi non totalmente pubblici, predicava una volta la settimana e, nel mese di maggio, tutti giorni, con gran frutto; istruiva i malati e li disponeva alla confessione. Anzi, se c'era qualcuno che si ostinava a rifiutare il sacerdote, i sacerdoti mandavano

---

<sup>55</sup> Per le notizie biografiche su Domenico Santucci, cfr. *OCL* II, p. 330.

<sup>56</sup> Cfr. per esempio, Domenico Santucci, *Epigrammi greci*, Tipografia Salviucci: Roma 1841, p. 314; Id., *Sulla Grotta di Collepardo e suoi contorni*, Tipografia di Gustave Gratiot: Parigi 1845, p. 131.

<sup>57</sup> *OOCC* V, p. 7.

<sup>58</sup> Cfr. *OOCC* IV, p. 24-26.

<sup>59</sup> Cfr. la lettera del 28 agosto 1840 dai promotori delle conferenze al Pallotti, in *OCL* III, l. 695 II, p. 248-251.

<sup>60</sup> Cfr. *OCL* II, l. n. 351; *OCL* III, l. nn. 573, 619, 635, 669.

<sup>61</sup> *OCL* III, l. n. 669, p. 214.

<sup>62</sup> Cfr. *OOCC* V, p. 6.

<sup>63</sup> *OOCC* V, p. 22.

lui, il laico, a preparare il terreno”<sup>64</sup>.

## 2. 19 **Andrea Castrati** (1794-1878)

Andrea Castrati, proveniente da Perugia, prima di entrare nell'Eremo di Monte Corona, abitava in Trastevere, Via del Moro 37. Nel 1821 il Castrati ha fatto una confessione generale presso Vincenzo Pallotti. Nel 1827 è Oblato nel S. Eremo di Monte Corona col nome di fra Giacomo, che poi prende il nome di fra Benedetto. Trasferito nel S. Eremo di Camaldoli presso Frascati, ha assistito Vincenzo Pallotti nella santa Messa quando questi viene a ritirarsi nell'Eremo. E' morto a Camaldoli e la sua tomba si trovava, ancora nel 1994, ben conservata<sup>65</sup>. Dopo la morte del Pallotti ha scritto in una deposizione extragiudiziale che “egli prese molta cura dell'anima mia (...) e desiderando sempre di farmi religioso egli mi diresse e s'impegnò per farmi essere Camaldolese”.

Esistono numerose lettere del Pallotti indirizzate a fra Giacomo e, di seguito, a fra Benedetto. Essi hanno soprattutto un carattere spirituale, nelle quali il Pallotti le sue capacità di portare le persone consacrate ai sublimi gradi di santità. Nella lettera del 31 luglio 1833 il Pallotti scrive a Giacomo fratello camaldolese di Monte Corona: “Preghiamo per ottenere tutte la grazie di cui abbiamo bisogno. Più amore di Dio. Amore, Amore, Amore - più diffidenza di noi stessi e più abbandono in Dio - più fame e sete di santità e di perfezione”<sup>66</sup>.

## 2. 20 **Elisabetta Cozzoli** (1793-1873)

Elisabetta Maria Cozzoli è nata il 24 maggio 1793 a Molfetta (Bari) da Michele Cozzoli e Raffaella Allegretta. Nel 1810 si unisce in matrimonio con Vincenzo Ribera (1768-1828). Da questo matrimonio ebbe otto figli, di cui il figlio maggiore Emmanuele Ribera (1811-1874) è diventato redentorista e oggi è il Venerabile Servo di Dio<sup>67</sup>. Venuta in Roma nel 1838, Elisabetta fa la conoscenza di Vincenzo Pallotti. In quest'anno, il Pallotti, in vista dell'apertura della Pia Casa di Carità, cominciò a scegliere, tra le cooperatrici, quelle che erano disposte e capaci di acquistare la pienezza e lo spirito di Gesù Cristo, affinché poi potessero divenire le pietre angolari del nuovo Istituto. Tra loro si distingueva Elisabetta Cozzoli, la quale tra le sue prerogative aveva quella di essere una madre matura di famiglia. Così il lunedì di Pentecoste - 4 giugno 1838 - il Fondatore medesimo, mediante una cerimonia suggestiva, fece “la consegna formale di tutte le Ragazze, che erano ventisette di numero alla Superiora [Elisabetta Cozzoli] che, già vestita del S. Abito del Terz'Ordine di San Francesco, con amore e tenerezza di madre tutte le accolse”<sup>68</sup>. Il 9 dicembre 1839 fu acquistata una seconda casa sita sulla Salita di S. Onofrio al nr. 49. Tre giorni dopo, il 12 dicembre 1839, la superiora Elisabetta Cozzoli vi si insediò con 23 ragazze e due maestre. Questa casa non ha ricevuto però l'approvazione ecclesiastica. Verso la fine del 1841, Elisabetta Cozzoli ha lasciato la direzione ed è tornata a Molfetta<sup>69</sup>. Elisabetta Cozzoli è morta il 3 settembre 1873 a Molfetta<sup>70</sup>.

---

<sup>64</sup> Francesco Amoroso, *San Vincenzo Pallotti romano*, Postulazione generale della Società dell'Apostolato Cattolico: Roma 1962, p. 96 e citazione p. 99.

<sup>65</sup> Per la nota biografica di Andrea Castrati, cfr. *OCL I*, p. 424.

<sup>66</sup> *OCL I*, l. n. 279, p. 403.

<sup>67</sup> Cfr. Antonio Di Coste, *Compendio della vita del ven. Servo di Dio P. Emmanuele Ribera, redentorista*, Tipografia “S. Gerardo Maiella”: Materdomini 1912, p. 303.

<sup>68</sup> *OOCC VI*, p. 252; cfr. anche Maria Battistina Nori, *La Congregazione delle Suore dell'Apostolato Cattolico*, Marietti: Casale 1980, p. 16-19.

<sup>69</sup> Cfr. Maria Battistina Nori, *La Congregazione, op. cit.*, p. 36-38.

<sup>70</sup> Per le notizie biografiche su Elisabetta Cozzoli, cfr. *OCL III*, p. 399.

Elisabetta Cozzoli è stata la prima superiora della Pia Casa di Carità e del Ritiro del Cuore di Gesù. Esistono due lettere del Pallotti indirizzate a Elisabetta Cozzoli: l'una a superiora della Pia Casa di Carità e l'altra a superiora del Ritiro del Cuore di Gesù<sup>71</sup>.

## 2. 21 **Elisabetta Sanna** (1788-1857)

Elisabetta Sanna è nata a Codrongianos, in provincia Sassari, il 23 aprile 1788. Sposò Antonio Maria Porcu il 13 settembre 1807 e da lui ebbe sette figli. Rimase vedova il 25 gennaio 1825. Il 25 giugno 1831 partì con don Giuseppe Valle per un pellegrinaggio in Terra Santa. Invece di raggiungere Terra Santa, giunse a Roma il 23 luglio 1831, e vi restò tutta la vita sotto la direzione di san Vincenzo Pallotti, del quale fu molto valida collaboratrice per la crescita della Società dell'Apostolato Cattolico, che il Santo fondò nel 1835.

Morì a Roma il 17 febbraio 1857 con una ingente fama di santità. Fu sepolta nella chiesa di San Salvatore in Onda, dove riposano anche le spoglie di san Vincenzo Pallotti<sup>72</sup>. Il 15 giugno 1857 è stato iniziato ufficialmente il processo di beatificazione che, dopo la ripresa nel 1989, è stato intensificato con le nuove ricerche.

Sulla vita di Elisabetta Sanna e la sua collaborazione con san Vincenzo Pallotti rimando alle numerose pubblicazioni, dei quali le più importanti riporto nella nota<sup>73</sup>.

## 2. 22 **Antonia Bronzini** (1764-1838)

Antonia Bronzini era romana, ma come san Vincenzo Pallotti discende da una famiglia immigrata a Roma. Il padre di Antonia, Giovanni Bronzini figlio del Giuseppe da Baceno, diocesi di Novara, era cantiniere o magazziniere. Vicino a S. Luigi dei Francesi dove abitava negli anni 1764-1768 gestiva una bottega di orzarolo. Morta la prima moglie da cui aveva parecchi figli dei quali cinque gli sopravvissero, sposò Domenica Laurenti dalla quale sono nati tre figli, Giuseppe che morì con sei anni, M. Teresa che morì dopo quattro mesi e la Antonia.

Antonia Geltrude Barbara è nata il 22 ottobre 1764 e battezzata il 24 in S. Luigi dei Francesi. Il 3 febbraio 1782 sposò il chirurgo Filippo Demma. Accanto a lui visse una vita più elevata. Dopo la morte del marito, Antonia cercò di guadagnarsi per la vita come governante e maestra. La vedova Bronzini abitava per una quindicina di anni vicinissimo alla casa paterna di san Vincenzo. Egli la

---

<sup>71</sup> OCL III, l. 559a, p. 42-43 e l. 733, p. 306-307.

<sup>72</sup> Cfr. Scheda biografica, in: Francesco Amoroso, *Mamma Sanna*, Roma 1996, p. 1-2.

<sup>73</sup> Francesco Amoroso SAC, *Elisabetta Sanna, la handicappata che diventa apostolo*, Roma 1992, p. 60; Id., *Elisabetta Sanna, the disabled woman who became an apostle*, tradotto in lingua inglese da Maurice Riverson, Spectrum Publications Pty Ltd: Richmond Victoria 1996, p. 58; Id., *Elżbieta Sanna, niepełnosprawna - apostołem*, przełożył ks. Fr. Bogdan SAC, Apostolicum: Ząbki 1997, p. 60; Id., *La venerabile Elisabetta Sanna collaboratrice laica di san Vincenzo Pallotti*, Editrice Velar: Gorle (BG) 1998, p. 260; Salvatore Cossu, *Elisabetta Sanna, terziaria francescana e venerabile serva di Dio*, Il Torchietto: Ozieri 2000, p. 162; Benedetto Gioia, *Elisabetta Sanna serva di Dio*, Libreria dall'Apostolato Cattolico-Editrice: Roma 1946, p. 268; Johannes Hettenkofer PSM, *La venerabile Elisabetta Sanna*, Roma 1943, p. 24; Jan Korycki SAC, *Elżbieta Sanna, pierwsza kobieta w pallotyńskim Zjednoczeniu Apostolstwa Katolickiego*, in *W służbie prawdzie i miłości. Powołanie do świętości i apostołstwa*, a cura di Paweł Goralczyk e altri, Pallottinum: Poznań 1998, p. 193-206; Id., *Svolgimento della causa di beatificazione di Elisabetta Sanna (1788-1857)*, in Salvatore Cossu, *Elisabetta Sanna, terziaria francescana e venerabile serva di Dio*, Il Torchietto: Ozieri 2000, p. 68-75; Carlo Maria Orlandi PSM, *Vita della venerabile serva di Dio Elisabetta Sanna*, Tipografia Tiberina di Federico Setth: Roma 1887, p. 234; Giuseppe Ranocchini SAC, *La venerabile Elisabetta Sanna nel centenario della sua morte*, in "Regina degli Apostoli", bollettino mensile dei Missionari Pallottini, anno XXII, n. 2, febbraio 1957, Tipografia Don Guanella: Roma 1957, p. 2-10.

conosceva da anni e nell'ultimo periodo di vita di essa la conoscenza diventa familiarità<sup>74</sup>.

Nell'esposto sull'origine del S. Ritiro della pia Casa di Carità in Via Borgo S. Agata ai Monti N. 8 istituita dalla pia Società dell'Apostolato Cattolico, Vincenzo Pallotti commemora la "pia donna Signora Antonia Bronzini"<sup>75</sup>. Però la grafia non è del tutto evidente; si potrebbe leggere anche Branzini. In tal caso si tratterebbe di una delle non poche sviste pallottiane. Egli avrebbe pensato Bronzini, ma per un complesso di associazioni d'idee avrebbe scritto Branzini. La Bronzini per lui familiarmente era piuttosto la Signora Antonia.

Ciò è comprovato dall'accento alla "morte veramente edificante", e molto di più dalla descrizione dell'apostolato esercitato da ella, che "compassionando anche essa le povere Ragazze, che si trovano esposte a tanti pericoli, già da vari anni prima in un sito, poi nell'indicato Ospizio dei Melchiti aveva pur formato una Casa di Educazione. Intanto la pia Società per le spese occorrenti per le sue alunne passava nelle mani della detta Signora Antonia paoli trenta mensili per cadauna" alunna. Infine, "disciolta quella sua piccola Comunità" la pia Società dell'Apostolato Cattolico prese cura non solo delle "sue alunne", ma anche di "alcune altre che appartenevano alla Casa di Educazione della Signora Antonia defonta che provvisoriamente trasportate in una Casa ai Monti nel Vicolo detto il Boschetto di pertinenza di un caritatevole Aggregato della pia Società"<sup>76</sup>.

Questa è la testimonianza forse più bella del Pallotti stesso sulla collaborazione con la signora Antonia morta il 23 maggio 1838.

### 3. NOTE CARATTERISTICHE DEI PRIMI COLLABORATORI

#### 3.1 Stato e condizione dei collaboratori

Analizzando i documenti relativi ai primi collaboratori del Pallotti, vediamo che essi presentano caratteristiche omogenee. Un gran numero di essi sono sacerdoti, la cui condizione era molto simile a quella di Pallotti. Altri, oltre ad essere sacerdoti sono anche professori. Altri erano fratelli, come Andrea Castrati. Altri ancora erano laici, come Giacomo Salvati o Elisabetta Sanna. In genere mi sembra, si possa dire che non si trattava di persone benestanti, ma neppure in condizioni disagiate. Appartenevano ad un ceto medio, così da poter essere autosufficienti sia i sacerdoti, che i laici, tramite le proprie attività.

Ad unire queste persone è la forte ammirazione nei confronti di don Vincenzo, manifestata sin dal primo momento del loro incontro con lui. Ammirazione che ha spinto questi primi collaboratori ad impegnarsi seriamente, impiegando tutte le proprie energie e talenti, nell'Apostolato Cattolico.

#### 3.2 Provenienza dei collaboratori

La maggior parte dei primi collaboratori del Pallotti provenivano dal territorio italiano: Roma, La Spezia, Imola, Codrongianos (Sardegna), ma non mancavano rappresentanti di altri paesi. Primo fra tutti Tommaso Alkusi, proveniente dalla Mesopotamia. Sempre di origine orientale era Giuseppe Zogheb. Vi erano anche rappresentanti dell'Ungheria e della Francia.

Tale varietà di provenienza, di cultura, di lingua ha trovato un punto di coesione nel carisma di san Vincenzo, concretizzatosi nell'opera dell'Apostolato Cattolico. Al tempo stesso essa ha costituito una fonte di ricchezza per l'opera stessa, che poteva valersi di molteplici modi di agire ed operare.

---

<sup>74</sup> Per le notizie biografiche su Antonia Bronzini, cfr. due testi conservati nell'archivio dell'Istituto Pallotti, probabilmente di Ansgar Faller (M/0776-4 e M/0776-5).

<sup>75</sup> Cfr. *OOCC* VI, p. 246-253; Antonia Bronzini, vedi, p. 249..

<sup>76</sup> *OOCC* VI, p. 249-250; cfr. anche Maria Battistina Nori, *La Congregazione, op. cit.*, p. 13.

### 3.3 Collaboratori colti ed eruditi

Meritano una particolare attenzione quei collaboratori, che con la loro cultura ed erudizione hanno offerto un significativo contributo all'opera del Pallotti. Primo fra tutti Giovanni Allemand, grande professore di teologia e di Sacra Scrittura. Digni di rilievo sono i frutti nati dalla collaborazione del Pallotti con Tommaso Alkusi, esperto conoscitore di lingue orientali e rappresentante della Chiesa caldea presso la Santa Sede. Mi riferisco al progetto di tradurre in lingua araba le "Massime eterne" di sant'Alfonso Maria De Liguori e alla pubblicazione della storia universale della Chiesa dell'Henrion, tradotta e diffusa dall'Apostolato Cattolico. Uomo di cultura, noto per le sue pubblicazioni, tra cui "Grammatica ungherese ad uso degli italiani", era Sigismondo Deaky, precettore dei figli del Duca di Lucca.

### 3.4 Collaboratori "sulla strada di santità"

Lo stretto legame con una figura fortemente carismatica come quella di Vincenzo Pallotti ha avuto senz'altro un peso determinante nella vita e nel processo di conversione dei suoi primi collaboratori. Dalle testimonianze che abbiamo sulla loro vita si vede che erano persone alla ricerca della santità, che nutrivano il desiderio di divenire santi. D. Andrea Felici si può considerare un mistico. Era proprio alla santità che, del resto, don Vincenzo li spingeva quando si rivolgeva loro. Concretizzazione di questo suo desiderio è Elisabetta Sanna, il cui processo di beatificazione è oggi in corso.



**RÉSUMÉ** de la présentation de Jan Kupka, SAC: *Vincent Pallotti et ses premiers collaborateurs: prêtres, frères, sœurs et laïcs.*

Au départ de son exposé, l'auteur se pose une question fondamentale: qu'entendons-nous par les "premiers collaborateurs de Vincent Pallotti"? S'agit-il de ceux qui coopèrent avec le Fondateur durant les premières années de ses activités apostoliques ou bien de ceux du début de la fondation de la Pieuse Société de l'Apostolat Catholique? S'agit-il des premiers collaborateurs effectifs ou bien de ceux que Pallotti appelle "associés spirituels et matériels"?

Pour éviter de compliquer aussi bien la question que la réponse, l'auteur propose de se tenir principalement à deux listes des membres inscrits à l'Apostolat Catholique, se trouvant dans les "Œuvres complètes" de Pallotti.

Dans la première liste des membres inscrits à l'Apostolat Catholique (cf. *OOCC V*, p. 3-6) nous trouvons les noms suivants: Bernardino Fazzini, Vincent Pallotti, Giovanni Allemand, Giacomo Salvati, Giuseppe Valle, Tommaso Alkusi, Abbé Giuseppe Zogheb, Chanoine Luigi Ricci, Girolamo Baldocelli, Raffae [Melia?], Père Giuseppe Aloysio Menghi d'Arville, Père Francesco Rezzapo, Giuseppe Mottura, Sigismondo Deaky- précepteur des enfants de duc di Luca, Carlo Le Tellier et le Père Andrea Felici, sacristain de SS. Pietro e Marcellino in Via Merulana. Cette liste a été faite par Vincent Pallotti lui-même et jointe à la requête adressée au card. Carlo Odescalchi, dans laquelle Pallotti demande l'approbation de la Pieuses Union, nommée "Apostolat Catholique" (*OOCC IV*, p. 1-3). Elle est composée de 16 noms, y compris Pallotti, dont 14 prêtres et 2 laïcs.

La seconde se trouve dans le procès-verbal de l'assemblée du 14 juillet 1835 (*OOCC V*, p. 6-7). Il s'agit ici d'une liste qui a été faite par le Père Domenico Santucci, lors de la réunion des premiers membres de la Pieuse Société tenue à Santa Maria in Carinis, le 14 juillet 1835. Ladite Pieuse Société venait alors d'être approuvée par le Pape Grégoire XVI le 11 juillet 1835. Cinq prêtres et deux laïcs y étaient présents: Chanoine Paolino Martorelli, Père Vincenzo Pallotti, Père Giovanni Allemand, Père Domenico Santucci et Père Giuseppe Venuti. Les laïcs ont été représentés par Tommaso Alkusi et Giacomo Salvati.

A cette liste exclusivement masculine, l'auteur ajoute quatre autres noms, proches

collaborateurs/trices de Pallotti, à savoir: un frère camaldule Andrea Castrati, la toute première Supérieure de la Pia Casa Elisabetta Cozzoli, la vénérable Elisabetta Sanna et celle que Pallotti appelle “pieuse Dame”, Antonia Bronzini.

Dans la deuxième partie de son exposé, le Père Kupka présente plusieurs éléments biographiques de tous ces premiers 22 collaborateurs et collaboratrices du Fondateur pour finir son exposé (troisième partie) par le développement de quelques traits caractéristiques de ceux-là et notamment, leur état, leurs professions et leurs provenances. Il souligne que ce qui motivait toutes ces personnes à s’engager dans l’Apostolat Catholique, était leur admiration pour le côté charismatique de Vincent Pallotti et leur désir personnel de cheminement vers la sainteté.

□